

L'emergenza camorra

L'intervista Luisa Mangiapia

Melina Chiapparino

«La paura più grande è stata per mia figlia e tutti gli altri bambini». Luisa Mangiapia, la 49enne napoletana ferita da un colpo d'arma da fuoco nei giardinetti di Piazza Italia, a Fuorigrotta, è in buone condizioni di salute, ricoverata all'ospedale San Paolo, ma non nasconde angosce e preoccupazioni. Il suo racconto, infatti, è un appello rivolto a tutte le istituzioni per salvare Napoli «una città che ha bisogno di più sicurezza».

Luisa cosa ricorda del colpo esploso nei giardini?

«Mi trovavo vicino alle giostre insieme ad altri genitori e decine di bambini, compresa mia figlia di 11 anni. I giardinetti hanno riaperto da poco e con il bel tempo, negli ultimi giorni, è capitato spesso di accompagnare la mia piccola nel parco attrezzato con giochi. Avevo notato un gruppetto di giovani, dimostravano circa 20 anni ed erano seduti su una panchina. Chiacchieravano tra di loro. Ad un certo punto, un altro gruppo di ragazzi, sempre di quell'età, si è avvicinato alla comitiva degli amici seduti sulla panchina e dopo qualche istante ho sentito che qualcuno gridava: scappate».

È scappata quando ha sentito gridare?

«Mentre gridavano ho visto che tutte le persone intorno a me fuggivano lontano e, improvvisamente, mi sono ritrovata sola. La mia reazione istintiva è stata quella di bloccarmi. Le mie gambe e tutto il mio corpo erano paralizzati. Non riuscivo a sentire nessuna emozione, neanche la paura e, nonostante la situazione allarmante, non riuscivo a muovermi. In quei pochi

«Uno sparo poi il dolore sono viva per miracolo»

► Parla la donna coinvolta nell'agguato
«Ho visto le mamme in fuga con i bimbi»

► «Per fortuna hanno colpito solo me
ho temuto per mia figlia sulle giostre»

secondi di panico ho sentito l'esplosione del colpo ma non mi ero resa conto di essere stata ferita finché non ho visto il sangue. La mia gamba era come di legno, non avevo sensibilità ma quando ho visto tutto il pantalone sporco e la chiazza di sangue per terra, ho cominciato ad avere paura».

Lei ha capito di essere stata ferita da un colpo d'arma da fuoco?

«Dopo aver visto il sangue scorrere dalla ferita ho capito che qualcuno aveva sparato e che, certamente, ero stata ferita per sbaglio. Non sono riuscita a



LA VITTIMA Luisa Mangiapia colpita da un proiettile a Fuorigrotta

vedere chi ha sparato o da dove proveniva il proiettile ma ricordo vagamente un ragazzo sul motorino, fermo vicino la panchina che è caduto e ha rialzato lo scooter. In quel momento, sono stata sopraffatta dalla

preoccupazione per mia figlia che non vedevo più. Per fortuna, sono trascorsi pochi attimi e mi sono tranquillizzata dal momento che la mia piccola era con un'altra mamma che si era allontanata portando con sé il figlio e i bimbi che le erano

vicini».

Da chi è stata aiutata?

«I primi a soccorrermi sono stati alcuni genitori. Una mamma si è levata la cintura dei pantaloni per stringermi la gamba ed un'altra signora ha utilizzato la sua sciarpa per evitare che perdessi troppo sangue, creando una specie di laccio vicino alla ferita. Mi hanno caricato su un'auto per portarmi il più velocemente possibile al pronto soccorso del San Paolo e ricordo di aver visto il volto di mia figlia che era terrorizzata. Per questo motivo, il mio pensiero era di sentire la sua

voce al telefono e farle capire che stavo bene anche se, devo ammettere, che ho avuto paura di morire. Le cure di medici, infermieri e tutto il personale sanitario sono state straordinarie. Hanno estratto subito il proiettile e mi hanno tranquillizzata».

Il suo appello.

«Mi sento miracolata ma non riesco a smettere di pensare che ci sarebbe potuto essere un bambino al mio posto e, probabilmente, non sarebbe sopravvissuto. Meglio che sono stata ferita io perché sarebbe inaccettabile se fosse successo a mia figlia o ad altri bambini. La verità è che ora non mi sento più al sicuro e non solo in quei giardinetti dove sicuramente non metterò più piede. Napoli è una città dove si rischia di morire per una semplice passeggiata o un pomeriggio al parco con i propri figli. A questo punto, i luoghi pubblici dove si prevede la concentrazione di tante persone dovrebbero essere presidiati dalle forze dell'ordine, ci vuole più sicurezza e tutela per i cittadini. Mi appello a tutte le istituzioni, rendiamo più sicura la nostra città».

Cosa la preoccupa ancora?

«Spiegare a mia figlia l'accaduto. È una bambina di 11 anni che ha già vissuto una sparatoria, durante la quale furono esplosi colpi in aria vicino la chiesa del Buon Pastore, sempre a Fuorigrotta. Lei è una bimba con sostegno e ha già vissuto il trauma di perdere un fratello in un incidente stradale. Spero che l'Asl Napoli 1 possa aiutarci nel sostenerla psicologicamente. Sono una donna forte ma chiedo di non lasciarci soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Michele di Bari

Leandro Del Gaudio

Prefetto Michele di Bari, dopo il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, lei ha parlato di rischio «per l'incolumità delle persone innocenti»: a cosa fa riferimento?

«Quello di giovedì è stato un episodio gravissimo, perché consumato in un posto di raduno di bambini con i genitori. Purtroppo, in uno scenario di assenza valoriale e di povertà educativa di chi decide di sparare colpi di pistola in un parco giochi per bambini, una mamma è stata colpita. Ma simili episodi non devono far pensare che Napoli non sia una città vigilata. Anzi, è vero il contrario».

In che senso?

«Tutte le forze di polizia sono in campo quotidianamente per fronteggiare ogni forma di illegalità e i risultati si vedono, a giudicare da blitz e sequestri, arresti e processi che vengono condotti grazie allo spirito di abnegazione di forze dell'ordine e autorità istituzionali». Eppure, in tanti punti della città si segnalano stese e agguati, con il coinvolgimento di persone estranei ai fatti, di «innocenti» colpiti per errore. È accaduto a Fuorigrotta, di recente in corso Lucci: non crede che serva una svolta? «In sede di comitato abbiamo fatto il punto su Fuorigrotta, che resta una zona al centro di una serrata attività di vigilanza da parte delle forze dell'ordine. Bisogna sempre più promuovere mirati controlli di polizia, ma anche stringersi attorno ad un progetto educativo che ponga

«Qui innocenti a rischio ora la rinascita morale»

► Raid a Fuorigrotta, interviene il prefetto
«Potenzieremo il controllo del territorio»

► In arrivo finanziamenti del Viminale
«Così rafforziamo la videosorveglianza»

soprattutto i giovani al centro dell'attenzione di ogni azione culturale. In tal senso, l'arcivescovo Battaglia ha iniziato una meritoria opera». **In cosa consiste il piano definito ieri in sede di comitato per l'ordine pubblico?**

«È stato fatto il punto sugli interventi previsti per quel territorio, sono stati intensificati i servizi straordinari di controllo al fine di prevenire la commissione di ogni forma di



IL PREFETTO Michele Di Bari

reati e di ogni forma di illegalità. Come vede siamo tutti in campo per arginare deprecabili condotte delittuose, come appare evidente anche da un altro dato: nella stragrande maggioranza dei casi, le forze dell'ordine e la magistratura riescono ad individuare i colpevoli e ad assicurare i presunti responsabili alla

valutazione di un giudice». Eppure quella madre rivendica il diritto di veder crescere una figlia senza l'incubo di una sparatoria estemporanea: non crede che, al di là delle performance giudiziarie, sia necessario assicurare a donne e bambini il diritto di vivere al riparo dai colpi di coda del crimine?

«Certo che credo che quella donna abbia ragione. Come hanno ragione tutte le persone di buona volontà che chiedono sicurezza. Personalmente rivolgo a quella donna ferita a Fuorigrotta la mia solidarietà umana, pronto ad incoraggiare ogni cittadino onesto ad andare avanti fiduciosi nella giustizia e nel lavoro delle istituzioni». **Uno dei punti emersi dalle indagini è che non tutte le telecamere fossero**

funzionanti, nonostante la recente riqualificazione dell'area. Come rispondere in termini di efficienza?

«In quella zona, le telecamere hanno rassegnato delle immagini, questo glielo posso assicurare. Poi è chiaro che ben venga ogni altro rafforzamento del sistema di videocontrollo. E le posso anche anticipare che di recente il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha stanziato due milioni per implementare i dispositivi di videosorveglianza».

Nel suo comunicato parla di assenza valoriale e di povertà educativa. A cosa fa riferimento?

«È l'altra faccia della medaglia. Un certo tipo di violenza non può essere contrastato solo con i mezzi di polizia, perché non basterebbe un agente per ogni cittadino. Bisogna insistere sulla formazione culturale delle giovani generazioni, sul rispetto delle regole e sul patto tra generazioni per tutelare la parte sana del territorio e del cittadino».

Anche qui parliamo di un progetto di lungo termine, non trova?

«Ma non partiamo da zero. Perché qui a Napoli ho trovato un terreno arato, grazie ad agenzie culturali di vario tipo: alla scuola, alla caritas, alla chiesa, alle associazioni di volontariato, che fanno un grandissimo lavoro. Guai ad abbassare la guardia, bisogna insistere sul dialogo formativo, per educare i cittadini di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCENARIO PERICOLOSO
BISOGNA TUTELARE
L'INCOLUMITÀ
DELLE PERSONE ONESTE
CHE HANNO IL DIRITTO
A VIVERE IN PACE**

**DIFFICILE PRESIDARE
L'INTERA METROPOLI
SERVE INSISTERE
SULLA CULTURA
PER FORMARE
I NUOVI CITTADINI**